

Alle porte di Cosenza sequestrata area di un ettaro Nella pattumiera a cielo aperto montagne di rifiuti pericolosi

Sotto chiave anche
quattro camion
Sei avvisi di garanzia

Giovanni Pastore
COSENZA

“Molino Irto” è una grande campagna che salda Cosenza a Mendicino. È lì che s’allarga una spianata demaniale a ridosso del fiume Busento. Ed è lì, in mezzo ai rifiuti di ogni genere abbandonati, che i colori della primavera sembrano improvvisamente mescolarsi e gli odori stordire. Quei diecimila metri quadrati di “Molino Irto” sono stati sepolti sotto montagne di vecchi pneumatici, di apparecchiature elettroniche non più funzionanti, di carcasse arrugginite di automobili rottamate, e di scarti di lavorazione edile. Per mesi, i detective del Nucleo investigativo di polizia ambientale del Corpo forestale sono rimasti affacciati su quella pattumiera a cielo aperto, respirando i miasmi e spiando quello che accadeva. Periodicamente, i mezzi che entravano in quell’area carichi di spazzatura

pericolosa, dopo un po’ uscivano coi cassoni vuoti. Finiva tutto lì il marciame, lo scarto di attività diverse in tutta la provincia. Tutto lì e in parte anche dentro il fiume che qualche chilometro più a valle cerca la purificazione gettandosi nel Crati.

Le prove dell’ipotizzato smaltimento illecito di rifiuti pericolosi sono finite nel fascicolo che il capo dei pm Dario Granieri ha affidato al suo sostituto Antonio Cestone. Il magistrato ha subito organizzato le investigazioni che si sono concentrate, in particolare, su sei persone, quelle che avrebbero utilizzato stabilmente il fondo per lo stoccaggio dei residui di lavorazione delle rispettive attività. Smaltimento senza alcuna autorizzazione.

Per mesi le “divise grigie”

**In contrada
“Molino Irto”
scarti di lavorazione
provenienti
anche da Corigliano**

sono stati testimoni discreti di quello che accadeva nella pancia di “Molino Irto”. Testimoni oculari di quel via vai di camion che arrivavano persino da Corigliano. Scaricavano tutti in quell’ettaro mefitico che s’allarga in mezzo a quelle gobbe marce di rifiuti che si alzano anche fino a due metri. Ieri mattina, la svolta. Il pm Cestone ha chiesto e ottenuto dal gip il sequestro del terreno demaniale e di quattro automezzi. Il provvedimento è stato notificato a sei persone di Cosenza, Lappano, Acri e Corigliano. I reati ipotizzati dalla magistratura sono di “discarica abusiva”, trasporto e gestione illecita di rifiuti e occupazione di suolo demaniale. Due dei camion finiti sotto chiave appartengono a una ditta di Corigliano che li avrebbe utilizzati per lo smaltimento dei residui di lavorazione aziendali. Un altro camion, invece, è di proprietà di una impresa di Cosenza, mentre il quarto veicolo è di un privato. Tutti serviti per stoccare illecitamente tonnellate di rifiuti. ◀